Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno II - N. 231 - Sabato 6 ottobre 1973

SABATO
6
OTTOBRE
1973

LOTTA CONTINUA

Lire 50

NUOVE E PIU' FEROCI RETATE A SANTIAGO

I golpisti allungano il coprifuoco per organizzare rastrellamenti e perquisizioni - Il generale fascista Bonilla parla di Corvalan - Arrestato il socialista Henriquez (non è Miguel Enriquez, segretario del MIR) - Due reggimenti in rivolta contro i generali? - Nuove deportazioni per i rifugiati politici boliviani

I golpisti, che hanno inviato il loro collega Huerta a New York per giustificare i loro massacri dinanzi all'assemblea delle Nazioni Unite e per trattare con il governo americano e le imprese multinazionali le misure di sostegno al regime, hanno coperto con una cortina di silenzio la feroce persecuzione del segretario del Partito comunista cileno. In tutto il mondo si susseguono le iniziative antifasciste dirette a strappare il dirigente della resistenza dalle mani dei suoi aguzzini. Nella stessa accademia militare « O' Higgins », dove Corvalan è sottoposto a continue torture, sono stati fucilati negli ultimi giorni numerosi antifascisti.

Oggi la giunta militare ha annunciato che ventuno prigionieri sono stati uccisi « in esecuzione sommaria o mentre tentavano di fuggire ». Giorno dopo giorno i generali fascisti sono costretti ad ammettere sempre nuovi massacri, che pure sono una minima parte di quelli realmente perpetrati, di fronte alle atroci testimonianze che filtrano all'estero. Nella sola **Santiago** sono almeno quaranta i cadaveri che, ogni giorno, al termine del coprifuoco, vengono rinvenuti nelle strade, nei corsi d'acqua o dopo una sommaria sepoltura nelle fosse comuni. I detenuti politici, che nella capitale vengono uccisi in mezzo alle vie, nelle caserme dei carabineros o nei campi di concentramento, sono barbaramente massacrati a **Valparaiso**, sul ponte delle navi con fucilazioni di massa: centinaia di cadaveri sono gettati in mare aperto, prigionieri cileni e latino-americani vengono scaraventati nel vuoto dagli aerei. La furia nazista dei generali si è scatenata nelle ultime ore contro **Concepcion**, una delle città in cui più consistente è la presenza della resistenza, dove si sono moltiplicate le fucilazioni dopo i massicci rastrellamenti dei giorni scorsi.

A Santiago la giunta militare ha improvvisamente allungato le ore in cui vige il coprifuoco. Neanche dopo le perquisizioni, casa per casa, dei giorni scorsi, che tuttora continuano soprattutto nei quartieri popolari, i golpisti si sentono sicuri: « Stasera il coprifuoco inizia alle otto — ha detto la giunta — per consentire la liquidazione delle ultime sacche di resistenza ». Dopo l'attentato contro il capofila dei generali massacratori, Gustavo Leigh, lo stato d'assedio nella capitale ha subito un'ulteriore stretta. Tra gli obiettivi principali dei rastrellamenti permane quello della cattura dei dirigenti della resistenza, che non sono caduti nelle mani dell'esercito. Dopo l'arresto di Rojas e Cademartori, dell'ufficio politico del Partito Comunista a cui si aggiungono quelli di alcuni esponenti del Partito Socialista, i generali hanno scatenato la caccia al segretario del Partito Socialista, Altamirano, e ai dirigenti del MIR. Addirittura, oggi i militari hanno annunciato di aver individuato la zona di Santiago in cui Altamirano si nasconde, che è stata sottoposta ad una vera e propria operazione di guerra. La polizia ha affermato che « nei giorni scorsi » è stato arrestato Nahum Castro Henriquez, membro dell'ala di sinistra del Partito Socialista.

Non ha avuto ulteriori conferme la notizia diffusa ieri, secondo cui la giunta fascista avrebbe decretato il richiamo in servizio di tutti i riservisti dell'esercito cileno. La decisione coinvolgerebbe oltre 700 mila persone, per le quali « in caso di diserzione » ci sarebbe il deferimento immediato alla corte marziale. Secondo alcune fonti a questa notizia si dovrebbe collegare quella di una rivolta di due reggimenti contro i golpisti.

E' sempre gravissima la situazione dei rifugiati politici latino-americani, caduti nelle mani dei generali. Prima di arrivare a New York, il ministro degli esteri della giunta, Huerta, si è incontrato a La Paz con i fascisti boliviani per organizzare la deportazione dei militanti antifascisti che non soon ancora stati consegnati al boia Banzer.

Si è intanto conclusa con pochissimi risultati la missione in Cile dell'internazionale socialista: nell'ultimo giorno del viaggio ai rappresentanti socialisti è stato anche impedito, con le armi spianate, di deporre una corona di fiori sulla tomba di Allende.

Le drammatiche condizioni di vita dei proletari di Santiago sono state ulteriormente aggravate da due scosse di terremoto, che sono avvenute la scorsa notte durante le ore del coprifuoco. Temendo azioni della resistenza i generali hanno impedito qualsiasi soccorso alla popolazione che è stata costretta a rimanere chiusa nelle case.

ULTIMA ORA

L'ex-aiutante di campo di Frei, il generale Bonilla, attuale ministro degli Interni ed eminenza grigia della giunta fascista, ha fatto in una intervista quello che potrebbe essere il primo passo indietro dei golpisti sulla sorte di Luis Corvalan. Bonilla ha affermato che la data dell'inizio del processo al segretario del Partito Comunista cileno non è stata ancora fissata, che l'accusa di « alto tradimento » non è stata per ora formulata, che Corvalan « avrà diritto a scegliersi un difensore » e che in caso di condanna capitale « la giunta può esercitare congiuntamente il diritto di concedere la grazia ».

CILE - Una mobilitazione che cresce

Fra due giorni, l'anniversario dell'assassinio del Che - L'11, sciopero e manifestazioni nelle scuole - La figlia di Allende: « Uno solo l'errore di mio padre: non aver armato il popolo » - Il capo della Marina Militare italiana eccita i sensi reazionari delle dame del Rotary Club di Venezia

La grande manifestazione che ha riempito le strade di Roma, per la libertà del compagno Corvalan e di tutti i perseguitati dalla ferocia nazista in Cile, e per la rottura dei rapporti diplomatici con la giunta di Santiago, ha unito, con l'assenza della DC — rimpianta solo dall'Unità — tutti gli antifascisti; i compagni delle organizzazioni rivoluzionarie sono stati presenti in modo massiccio, rendendo del tutto irrilevante il settarismo di chi si è ugualmente sforzato di tenerle a distanza. Fra due giorni, la ricorrenza dell'assassinio del Che sarà ricordata dovunque nel vivo della mobilitazione per il Cile. A Roma, i compagni che hanno dato vita alla Associazione degli studenti latino-americani useranno questa ricorrenza, con i compagni italiani, per portare avanti nella concretezza la chiarificazione sulla situazione del continente sudamericano, e sulla prospettiva internazionalista in questa parte del mondo, verso la quale l'imperialismo USA ha impegnato tutta la sua ferocia in una stretta mortale.

L'11 ottobre le organizzazioni rivoluzionarie hanno chiamato a un primo impegno comune di lotta gli studenti, con lo sciopero nazionale e l'organizzazione di manifestazioni di massa. A queste prossime scadenze si accompagna la moltiplicazione di iniziative in ogni parte d'Italia, fra le quali le più significative sono gli scioperi operai.

La sottoscrizione militante per le « Armi al MIR » sta per raggiungere i 50 milioni. Toccherà probabilmente i venti milioni netti il ricavato della grande serata di mercoledì a Roma, destinato alla resistenza armata nel Cile e alla sua direzione rivoluzionaria. Iniziative ulteriori sono in corso. Dalla manifestazione romana è stata assente la DC, nonostante che figuri ufficialmente fra i promotori di quello schieramento (DC-PRI-PSDI-ACLI-FGSI e FGCI) di organismi giovanili che ha indetto un « mese di mobilitazione» che dovrebbe culminare in una manifestazione giovanile europea, a Torino, il 18. Uno schieramento, come abbiamo già scritto, costituito — per non disturbare la DC — sull'assenza del giudizio sul ruolo democristiano, come di ogni espressione esplicita sulla lotta armata, e sulla discriminazione nei confronti della sinistra rivoluzionaria. Contro questi compromessi, una delle organizzazioni componenti, la Gioventù Aclista, ha protestato con un comunicato, affermando che essi non sono stati concordati, e che la loro permanenza può comportare il disimpegno dal comitato delle forze giovanili.

Intanto, fra le prese di posizione sui fatti del Cile, fa spicco una dichiarazione della figlia di Allende, Isabella (che ieri non ha potuto essere a Roma perché trattenuta ancora all'estero): la giovane donna ha detto: « Abbiamo davanti a noi una lotta lunga e sanguinosa per liberare il nostro paese. L'unica soluzione è la lotta armata. Mio padre non volle armare il popolo, e questo fu forse il suo unico errore ». Isabella Allende ha ribadito la denuncia del ruolo degli USA nel golpe. Un giudizio che vale la pena di riferire è, sullo stesso tema, quello dello scrittore colombiano Garcia Marquez, pubblicato dall'Espresso.

Dopo aver parlato della « fantasia di costruire il socialismo dentro la legalità borghese », Marquez parla così di Allende: « Da un certo punto di vista la grandezza di Allende sarebbe più abbagliante, se si fosse suicitato. Però la realtà è più pedestre: Allende è morto lottando come un qualsiasi guerrigliero urbano. Se davvero si fosse suicidato, la giunta militare avrebbe fatto di tutto per esibire il suo cadavere, e non lo avrebbe trafugato. In ogni caso, l'atto più importante e più lucido di Salvador Allende, è l'aver previsto la devastante conseguenza politica della sua morte. I militari e la reazione cilena adesso impareranno quanto pesa questa salma ».

Sull'altro versante, resta da segnalare, dopo i ricatti golpisti di Fanfani e le smanie di Piccoli (che guarda alle elezioni di novembre nel Trentino) per accelerare il riconoscimento dei boia cileni, in nome della « tutela dei nostri connazionali », una presa di posizione che sembra estranea ai fatti del Cile, ed è la più pertinente. Come riferisce l'Unità, il capo di stato maggiore della Marina militare italiana — l'equivalente italiano per grado del carnefice infame di Valparaiso, Toribio Merino Castro — ammiraglio De Giorgi, ha scelto i confortevoli locali del Rotary Club di Venezia per dichiarare, da buon Birindelli di scorta, che « l'Italia non può assistere impassibile ad azioni tendenti a modificare la situazione nell'area di interesse del Mediterraneo », e che si deve « controbilanciare la presenza degli altri ». Dopo aver bussato a denari, poco rispettoso anche lui della tregua salariale, il nostro prode ammiraglio ha aggiunto che « una situazione di rapporti che oserei definire di conflittualità permanente trova il suo più idoneo campo di azione sul mare ». Di questo si parla al Rotary Club di Venezia, fra l'eccitazione, immaginiamo, delle belle signore presenti.

Da Valparaiso intanto continuano ad arrivare le notizie sull'indefessa « azione sul mare » della marina cilena: navi-galere, all'ancora nel porto, salpano ogni tanto, scompaiono alla vista, e rientrano dopo essersi alleggerite del loro carico umano di sovversivi. Trucidati e buttati in mare

Il Partito Comunista Argentino:

ANCHE DA NOI SIAMO ALLA SOGLIA DEL GOLPE!

Fernando Nadra, a nome della Direzione del PC argentino, ha dichiarato l'altro ieri che anche in Argentina gli USA sono pronti a ripetere il golpe cileno, e che la solidarietà col Cile e la « difesa nazionale » in Argentina fanno tutt'uno. « Si comincia con l'antiestremismo — ha detto anche Nadra — per continuare con l'antimarxismo e finire con l'anticomunismo ». Tutti obiettivi che Nadra ha attribuito alla destra, ma che appartengono, alla lettera, a Juan Domingo Peron.

NAPOLI:

I disoccupati decisi ad estendere la lotta

Una discussione con i proletari che hanno partecipato agli scontri davanti al collocamento

NAPOLI, 5 ottobre

Alcune ore dopo gli scontri al collocamento, ne abbiamo discusso con i disoccupati che erano andati in una trentina, ad occupare una sala del municipio. Erano contenti di come sono andate le cose; ci hanno raccontato che due fascisti che si erano messi in mezzo a loro, sono fuggiti, non appena le bandiere rosse del corteo hanno girato l'angolo di via Duomo. Una cosa è bene dire subito: l'ufficio di collocamento è la più infame macchina di ricatto, di divisione e corruzione dei proletari che lo stato borghese abbia inventato.

Le lotte dei disoccupati a Napoli ci sono da sempre, e non hanno mai lasciato dietro di sé niente di stabile, di organizzato. Oggi è diverso. Intanto, questi che ogni giorno stanno davanti al collocamento, circondati dai cellulari, che affrontano la polizia e lo scontro con essa come una necessità inevitabile, non sono i disoccupati cronici, né tantomeno quella massa di « disperati » che i giornalisti borghesi amano descrivere.

Sono per lo più giovani operai precari, quasi tutti lavorano saltuariamente come stagionali. « Lavoriamo nei gelati — dicono — ma perché un padrone così grosso (l'Unilever, cui appartiene l'Algida) non ci deve dare il lavoro per tutto l'anno? Siamo in 500 noi operai dell'Algida iscritti al collocamento ». Su quello che vogliono hanno le idee chiare: non contestano le liste ufficiali, anche se tutti sanno la quantità di imbrogli che contengono; ci sono, iscritti da tempo, vecchi (ce n'è uno nato nel 1884,

(Continua a pag. 4)

COMITATO NAZIONALE

E' convocato sabato e domenica 6 e 7 ottobre. Ordine del giorno: il Cile e la situazione internazionale. I compagni devono arrivare entro le ore 15 alla sede del giornale.

I compagni del C.N. che sono del meridione sono convocati alle ore 10,30 di sabato 6 ottobre presso la sede del circolo Ottobre, via Mameli 51.

CONTRO ALMIRANTE, PER SALVARE LUIS CORVALAN

Oggi e domani manifestazioni a Torino

Un comunicato del comitato unitario antifascista

In relazione alle voci di alcuni organi della stampa cittadina circa la concessione di una sala pubblica per una manifestazione del MSI, voci successivamente smentite, e all'allarme nell'opinione pubblica democratica che aveva provocato, il comitato unitario antifascista, ribadisce il suo NO ad ogni tipo di manifestazione fascista nella città di Torino e invita gli operai, i giovani, gli antifascisti al presidio di massa oggi, sabato, alle sedi del movimento operaio e democratico e, in particolare, in piazza Arbarello a partire dalle ore 16 dove siederà in permanenza il comitato unitario antifascista.

Conferma per domenica alle ore 10 in piazza Arbarello (da dove partirà il corteo che attraverserà corso Siccardi, via Cernaia, via Pietro Micca, e arriverà in piazza Castello, dove si terrà il comizio) la manifestazione di massa per salvare la vita a Corvalan.

Si invitano ttuti i gruppi che sono impegnati nella propaganda per la manifestazione di domenica a far capo a piazza Arbarello nella giornata di sabato.

E' miseramente fallito il tentativo fascista di tenere a Torino un comizio con Almirante: di fronte alla ferma mobilitazione il prefetto della città aveva proibito qualsiasi comizio pubblico. I fascisti hanno cercato allora di ottenere il Teatro Gobetti ma hanno dovuto rinunciarvi di fronte alla pronta risposta dei lavoratori del teatro che si sono immediatamente riuniti in assemblea decidendo di scioperare sabato per un'ora dichiarando di non essere disposti ad aspettare la provocatoria presenza del capo fascista a Torino.

ARMI AL MIR!

Oggi abbiamo ricevuto oltre due milioni. Per ragioni di spazio rinviamo a domani la pubblicazione completa.

Totale di oggi L. 2.370.155
Totale precedente L. 45.243.180

Totale complessivo L. 47.613.335

GENOVA

A fianco della lotta armata del popolo cileno. Oggi, ore 17, a Caricamento, organizzata da Lotta Continua, Manifesto, PDUP, FGSI, IV Internazionale, Avanguardia Operaia, PC(m.l.)I, Movimento Studentesco, Movimento Federalista, Partito Radicale.

BRESCIA

Oggi, sabato, manifestazione provinciale, ore 17, a piazza Garibaldi, indetta dal Movimento Studentesco, Lotta Continua, Avanguardia operaia, PDUP, Manifesto, PCI(m.l.), organizzazione lavoratori comunisti, OC(m.l.), sinistra socialista, sinistra ACLI.

ARMI PER IL MIR - 47 MILIONI IN 17 GIORNI

IL MIR E UNITA' POPOLARE
Un documento del 1970

Pubblichiamo alcuni brani di un documento fra i più interessanti per valutare il cammino dell'esperienza cilena e del MIR. Si tratta — e questo va tenuto presente nella lettura — di un documento steso dalla segreteria del MIR nel 1970, nel periodo immediatamente successivo alla vittoria elettorale di Allende; il MIR, appena restituito alla legalità dall'amnistia, compie con questo documento un passo determinante rispetto all'atteggiamento nei confronti di Unità Popolare. Il documento è pubblicato integralmente in appendice al libro di Régis Debray, la via cilena. Pubblicheremo domani altri brani tratti dalla parte conclusiva.

1) La maggioranza elettorale ottenuta dalla sinistra ha, in un certo senso, sconcertato la sinistra rivoluzionaria, e specialmente i suoi militanti più giovani e i suoi simpatizzanti.

A prima vista, il trionfo elettorale appare come la prova del fallimento della strategia della lotta armata per la conquista del potere in Cile; e, a un'analisi superficiale, conferisce alla nostra mancata partecipazione all'attività elettorale il carattere di un errore politico, dando l'impressione soggettiva che questo sia solo un trionfo della sinistra riformista.

Da queste considerazioni deriva una supposta contestazione della nostra strategia (lotta armata, guerra irregolare e prolungata), della nostra tattica (azione diretta, mobilitazione di massa) e addirittura delle nostre strutture organiche (GPM, sistemi operativi, preparazione della guerra).

2) Da ciò sorgono per i nostri militanti concreti interrogativi, che debbono essere risolti con rapidità e chiarezza e che si potrebbero così riassumere: Che significato ha il trionfo dell'UP? Ha fatto fallire la strategia della lotta armata in Cile? I rivoluzionari debbono aggregarsi al governo dell'UP e sostenerlo incondizionatamente? Dobbiamo abbandonare la nostra organizzazione di tipo politico-militare? Dobbiamo trascurare le operazioni militari come forme di azione politica? Se viene concessa l'amnistia, i militanti che oggi agiscono nell'illegalità debbono tornare alla legalità? Quali alleanze politiche si dovranno stringere in questo periodo? Come finanzieremo la nostra organizzazione? Fino a che punto dovremo spingere la mobilitazione per radicalizzare la situazione sul fronte delle masse?

IL TRIONFO ELETTORALE DELL'UP E' LA VITTORIA DEFINITIVA DEI LAVORATORI CILENI?

1) L'Unità popolare ha ottenuto una **maggioranza elettorale,** il che ha determinato un'impasse tra le classi dominanti e i lavoratori. Questa maggioranza elettorale ha sancito il diritto teorico della sinistra di assumere il governo, ma tra questa e il governo vero e proprio c'è un enorme spazio in cui agiscono le cospirazioni e le manovre della destra, ed anche pressioni che tendono ad una conciliazione dell'UP con i partiti che rappresentano gli interessi delle classi dominanti. La maggioranza elettorale della sinistra ha portato a un allineamento delle forze, da un lato, con la realizzazione dell'aspirazione dei lavoratori di giungere, al governo, e, dall'altro, con la decisione delle classi dominanti di difendere i loro interessi; in realtà entrambi si preparano per lo scontro che, in definitiva, prima o poi, risolverà l'impasse (...).

3) L'obiettivo dunque è la **conquista del potere da parte dei lavoratori,** il che esige la distruzione dello stato come strumento di dominazione della borghesia, ed esige che si ponga tutto l'apparato al servizio degli interessi dei lavoratori. Si vuole che i lavoratori stessi esercitino realmente il potere, mantenuto mediante il possesso delle armi da parte del popolo e mediante forme di potere locale. Questo affinché tutto il capitale straniero sia nazionalizzato e tutte le banche, le fattorie e le fabbriche appartengano al popolo.

In sintesi, **la maggioranza elettorale della sinistra crea solo un'impasse tra le classi del Cile,** cioè un governo di sinistra, mentre l'apparato statale e il sistema di sfruttamento nei campi e nelle città sopravvivono ancora intatti; **la sinistra occupa soltanto alcune cariche nell'esecutivo, mentre lo scopo deve essere la lotta per la conquista del potere dei lavoratori, il che, presto o tardi, porterà allo scontro armato** (...).

QUAL E' IL SIGNIFICATO STORICO DEL TRIONFO ELETTORALE DELLE SINISTRE

2) (...) **Nella coscienza delle masse la constatazione di aver vinto e di aver quindi «diritto a governare», implica un processo irreversibile nelle future espressioni della loro aspirazione a costituirsi come potere** (se prima solo una minoranza aspirava al socialismo e grandi settori popolari potevano essere ingannati dalla vecchia propaganda alessandrista o freista ,oggi questo non può più accadere).

Il trionfo elettorale ,indipendentemente dal fatto che l'UP addolcisca o no il suo programma e indipendentemente dal fatto che lo scontro venga rimandato, apre per le masse un nuovo periodo storico. Grandi e nuovi settori del popolo si sono uniti nella lotta per il socialismo; e **nella misura in cui siamo certi che le classi dominanti non cederanno gratuitamente i loro privilegi, e che quindi dovrà verificarsi prima o poi uno scontro di classe, il trionfo elettorale ha assicurato legittimità e carattere globale agli scontri che precederanno la conquista del potere da parte dei lavoratori.**

3) Per tutto quanto abbiamo detto prima, **riteniamo che il trionfo elettorale costituisca un progresso immenso nella lotta del popolo per la conquista del potere, e che obiettivamente favorisca lo sviluppo di una via rivoluzionaria in Cile,** e quindi anche la sinistra rivoluzionaria (...).

CARATTERISTICHE GENERALI DI UN POSSIBILE GOVERNO DELL'UNITA' POPOLARE

1) **L'Unità popolare, se assumerà il governo, lo farà per vie legali,** il che la costringerà ad essere un governo con un apparato statale capitalistico intatto. **Questo avverrà, almeno all'inizio del governo, senza sostanziali modifiche della struttura e dei quadri superiori e medi delle forze armate, il che comporterà il rischio continuo di un colpo di stato militare reazionario** (...).

3) **Così, se l'UP tenta di soddisfare realmente le aspirazioni dei lavoratori, dovrà forzatamente rompere del tutto i vincoli legali che la impacciano,** dovrà radicalizzare il suo governo, affermarsi presso il movimento operaio e contadino **e giungere rapidamente a uno scontro di classi.** Invece, se si mantiene all'interno del sistema costituzionale legale, sarà obbligata a una conciliazione e potrà affermarsi solo tra gli strati medi e i partiti riformisti borghesi, a breve o medio termine dovrà affrontare il movimento di massa e probabilmente verrà subito rovesciata (...).

IL SISTEMA CAPITALISTA PUO' ASSORBIRE PARZIALMENTE IL PROGRAMMA DELL'UNITA' POPOLARE?

2) (...) Non ci limitiamo a un programma antimperialista e antimonopolista, propugnamo al contrario un programma anticapitalista e antimperialista; cioè se anche cerchiamo in una prima fase di proteggere il piccolo proprietario agricolo, il piccolo commerciante e il piccolo industriale, non crediamo nell'esistenza di settori della borghesia industriale o agraria con i quali sia possibile allearsi e ancora meno possibile proteggerli **(non riconosciamo l'esistenza di quella « borghesia media » di cui confusamente si serve l'UP per fare delle concessioni a settori delle classi dominanti)** (...).

3) Nonostante ciò, crediamo allo stesso tempo che così com'è formulato, **il programma dell'UP riesca ugualmente a colpire alcuni nuclei vitali del capitalismo, come le imprese straniere, il capitale finanziario, il settore monopolistico della grande industria e il latifondo** (...). **Ecco perché, anche se il programma dell'UP non è identico al nostro, lo spingeremo e lo sosterremo verso la realizzazione di queste misure fondamentali.**

4) Abbiamo affermato che il programma dell'UP, se portato a termine, riuscirà a colpire nuclei vitali del sistema capitalistico che non possono venire assorbiti passivamente dall'attuale sistema capitalistico e dipendente.

A livello delle sue formulazioni in campo agrario **crediamo nella possibilità che certi settori della borghesia industriale siano d'accordo nel dare impulso a misure che promuovano una maggiore industrializzazione nel settore agricolo (...), alla tendenza del capitale nord-americano in America latina a spostarsi dai settori di investimento tradizionali (in Cile fondamentalmente minerari) verso l'area industriale, manifatturiera, finanziaria e commerciale, fa sì che l'importanza degli investimenti nordamericani nelle grandi miniere di rame cilene diminuisca notevolmente sebbene, allo stesso tempo, agli investitori americani non interessi perdere i guadagni che a breve scadenza il rame sta rendendo loro (...). E' diverso il caso della cosiddetta borghesia monopolistica che l'UP ha assicurato di nazionalizzare. In questo settore dell'economia convergono gli interessi fondamentali della parte più dinamica e più importante della borghesia cilena. Inoltre, gli investimenti nordamericani si stanno spostando proprio verso questo campo** (...). **L'accettazione della nazionalizzazione di questo settore dell'economia in modo passivo da parte delle classi dominanti nazionali e straniere, qualsiasi sia la forma e l'ammontare degli indennizzi, significherebbe il suicidio economico e storico della borghesia e del sistema di dominazione imperialista,** evento, questo, il raggiungimento del quale, non riteniamo possibile avvenga in forma incruenta.

Anche le banche, in Cile, di proprietà dei settori più importanti della borghesia e dell'imperialismo e costituiscono il grado più alto di sviluppo del capitalismo; **la distribuzione del credito a suo arbitrio da parte della borghesia è una funzione economica che essa non cederà gratuitamente, i profitti che ottiene dall'amministrazione del credito sotto di grande portata** (...).

(Continua)

ARMI PER IL MIR CILENO!

MONTIGNOSO: compagni del PCI, PSI, PDUP: Tarabella R. 3.000, Del Giudice L. 500, Podestà M. 1.000, Tarabella A. 500, Paolini F. 1.000, Lenzetti Giuseppe 1.000, Bertocchi C. 1.000, Pinarelli P. 1.000, Pinarelli C. 500, Lenzetti Giacomo 1.000, Ronchieri E. 5.000, Paolini G. 1.000, Bar « Alfio » 1.000, un barbiere 500, Ginesi G. 500, Salvetti O. 500, Gelateria « Eugenio » 1.000, Edifizi M. 1.000, Ronchieri 1.000, Del Giudice F. 1.000, 2 compagni PCI 2.000, Aliboni F. 500, Cagetti Bruno 500, Ronchieri G. 1.000, Benedetti Terzo 1.000, Zella 500, un compagno partigiano 1.000, Edifizi P. 1.000, Ferrari M. 500, Levi 1.000, Lenzetti Cesare 500, Del Freo R. 500, Benedetti 500, Baldini M. 500, Spilli P. 1.000, El Dele 500, Del Freo E. 200, Buffoni L. 1.000, Poggi G. 500, Tonacci 200, Rustighi P. 500, Dino 1.000, Berti M. 500; Impiegati e operai del Comune di Montignoso: Poggi M. 2.000, Rosi G. 1.000, Francesconi A. 500, Pennoni B. 500, Leonardi S. 1.000, Del Tozzotto G. 1.000, Benassi L. 2 mila, Mazzei O. 500, Baldi Mario 1.000, Baldi Gino 1.000, Cagetti G. 500, Zoppi P. 1.000, Zella B. 1.000, Petracci G. (comandante partigiano) 2.000, Benedetti A. 1.000, Biz G. 500, operaio comune 500; raccolte al bar: Domenica R. 1.000, Pautasso P. 1.000, Bertocchi R. 500; compagni e simpatizzanti: Fausti M. e G. 1.000, Corchia 1.000, Bianchini E. 1.000, Ronchieri M. 1.000, Braconi V. 3.000, Poggi Fernando 1.000, Pinarelli S. e G. 2.500, Catelani L. 1.000, Finelli 5.000, simpatizzante 500, Riccardo 500, Petracci Marco 1.000, Del Freo Flavio 500, operaia simpat. 1.000, Viti F. 400, compagno studente 500, Lenzetti Angelo 1.000, Roeno 500, Gianfranceschi 1.000, Guidi Ivano 1.000, Buffoni Narciso 500, Benedetti Sergio 1.500, compagno operaio 500, Adelaide 1.000, Mario 500, Lenzetti Ottavio 500, Lenzetti Agas 500, Biz Carlo 500, Navari Enrico 500, Navari Rossana 1.000, Michele per i bambini cileni 2.000.

Nell'elenco ci sono diversi cognomi e nomi uguali: **non sono ripetizioni,** sono persone diverse.

MILANO: Sez. Bovisa 100.000; sez. Romana 60.000; lavoratori Etas-Kompas 33.500; antifascisti RAI (quarto versamento) 15.000; compagni Monforte 15.000; Guido Nozzoli 10 mila; Enzo Tramontani 3.000; operai OM 41.300; operai Telenorma 7.800; scuola Media Moneta 33.400; Attilio Domenchini 5 mila; Orazio 2.000; Mimmo e Wilma 5.000; Marino, partigiano 1.000; Salvatore 1.000; antifascisti Bassetti Sede (secondo versamento) 20.450; operai AEM (terzo versamento) 6.000; compagni di Matematica 30.000; compagno Pippo Monza 1.000; Bergomi PCI 500; operai Ercole Marelli 3.300; sez. Sesto (quarto versamento) 18.000; raccolti al quartiere GESCAL Sesto S. Giovanni 8.000; ITIS Sesto 12.500; operai Magneti Marelli (terzo versamento) 9.500; operai Corriere della Sera 19 mila; nucleo di Quarto Oggiaro 14.600; Camillo, Rosa e altri 21.000; insegnanti di Colonia Monzese 25.000; operai Dalmine 2.300; Alfonso De Castro, segretario PCI Trezzano 5.000; professori e assistenti della Cattolica 20.000; Architettura 23.500; raccolti alla facoltà di Scienze 40.000; prof. Fergnani 3.000; Nuovo Clivus 10.000; operai Alemagna 4.000; Ambra 600; nucleo DDT 10.000; Bianca, Giusi, Valenti 20.000; Viola 5.000; editoriali Fabbri 32.000; Coll. Cinema Militante 47.000; Univ. Cattolica (secondo versamento) 50.000; editoriali: Vincenzo 1.000, Domenico 1.000, Luisella 4.000, Regina 1.000; Piero insegnante 5.000; compagni assicuratori 24.000; 2 impiegati 20 mila; compagni di Novate 18.000; Marta Zagar 20.000; una compagna 2.000; Ettore 2.500; un compagno PCI 2.000; Helen 2.000; Carla Vieri 1.000; Fasanelli 500; un compagno 20 mila.

MOLA DI BARI (secondo versamento): Pinto (pescatore) 1.000; Nicola 1.000; Enzo (insegnante) 1.000; Saracini 1.000; Rizzi Silvio (impiegato CGIL) 1.000; Scalcione Giovanni 500; R.D. (compagno di Conversano) 2.000; Palazzo Sebastiano 1.000; Cristino (consigliere PSI) 1.000; un PID 300; Susca (bracciante) 500; Gino 500; Orlando (marittimo) 2.000; 2 PID 500; Gino 200; Greco 215; Filippo (insegnante) 1.000; Paparella (marinaio) 200; Pappadopoli Giovanni (insegnante PCI) 1.000; Boccuzzi Giovanni 500; un compagno operaio 1.000; M.B. (PCI) 500.

ROMA: M.F. 3.000; Nino Nesti 5.000; Gianluca Aronne 1.000; compagni insegnanti e non del Castelnuovo 15.500; Rossella 1.000; una compagna 500; sinistra socialista di Monte Mario 6.000; compagni di Roma 8.000; Marisa Cerruti 10.000; B.R.G. 100.000; Giulio 20.000; Katanga 1.000; Banco e Anna 2.000; Gigi 4.800; Emilio e Stefania 2.000; Pietro 2.500; Giovanna e Luca 3.000; Andrea e Alessandro 3.000; Giorgio 3.000; Luisa e Vittoria 4.500; Mauro 3.000; Priscilla 10.000; Franco Fabrizio 4.000; Marco e Cristina 2.000; un compagno 3.000; un compagno 50.000; un compagno partigiano 1.000; The band of the Southern Cross 29.000; Umberto 2.000; Fabrizio Sferracarini 10.000; Fabrizio 5.000.

VIAREGGIO: I militanti di L.C. 64.300; un gruppo di compagni 12.000; compagni via Cavallotti e via Veneto 13.000; operaio Fratelli Benetti 150; operaio Fratelli Benetti 100; operaio SEC 500; operaio Pio MB 2.000; due operai 1.500; operaio Ezio C. 2.000; Marco 1.000; saldatore 500; Benedetti G. 500; Porrino R. 500; Masini R. 500; Fabbri E. 300; Cavalcanti 500; Vassalle 1.000; Forti G. 300; Malfatti 500; Ughetta 1.450; Morescalchi G. 800; Quazzino 1.000; Casalinghe: Velia C. 2.000, Desirò 400, Franca B. 250, Bianchi M. 1.000, tre casalinghe 2.000; Andrea L. 500; Carlo 500; Franco N. 2.000; Armando lattaio 1.000; Vittorio e Marica 2.000; Angelo e Daniela 500; Riccardo 500; Andolina 1.000; Delo 2.000; Giulio L. 1.000; Nino edicolante 1.000; Alessandro B. commerciante 1.000; due impiegati simpatizzanti 3.000; pensionato marittimo 1.000; 5 marittimi 6.000; compagno del PCI Michelangelo F. 10.000; Vittorio T. 3.000; Alberto B. 1.000; Tomas 5.000; bar sportivo 5.000; Marittimi: Massimo R. 5.000, Paolo P. 1.000, Luigi M. 1.500, Remo P. 2.000; Concetta pettinatrice 1.000; Bucci G. commerciante 2.000; Elio T. 2.000; Carlo C. 2.000; Lalle 1.000; un elettricista 500; Mario 500; un idraulico 500; Alessandro 800; Raffaele 650; Renzo 1.000; Angiò 1.000; Luisa B. 1.000; Lorenzo C. 500; Sergio C. 1.000; Luciano M. 1.000; Silvano del C. 2.000; Baldini 5.000; Dondolino 500; Gilberto P. stagionale 1.000; Laura studentessa 1.000; Trueba 500; Vittorio P. 1.000; Paolo B. 500; Fiorelli G. commerciante 1.000; Beppe il pasticciere 500; nonna del Poletti 400; Ciabatti un prete 1.000; Pio operaio dell'MB 1.000; edicolante 1.000; Geminiani 500; Passaglia postino 500; Claudio C. 3.000, Sandro A. 2.000; Gianfranco P. 1.000; Susanna studentessa 2.000; pensionato marittimo 5.000; Moreno B. 10.000; Luigi 500; Dino e Roberto 2.000; Norge S. 5.000; Carlo B. 2.000; Marino 1.000; Robertino mille; Di Piano 1.000; Brunello e Grazia 2.000; Fidel Mercante 5.000; Fratelli Bergamini 5 mila; Favilla 5.000; un compagno del PSI 10.000; Barzotti A. 1.000; Riccardo C. 1.000; Lella P. 1.000; Bernardo E. 500; Silvano 1.000; Masino 250; Baffo nero 500; Elda G 500; i compagni del bar Lauro 1.900; i compagni del bar Turi 500; Giuseppe P. posteggiatore 500; Papone 300; Mugnaini disoccupato 500; Masino 150; fotografo 200; libertario 500; un PID 1.000; due proletari 500; Bianchi A. 2.500; Guido B. del PCI 2.000; Giulia B. 5 mila; Roberto G. impiegato 1.000.

TORINO, Ricciardi operaio presse Rivalta 2.000; Liceo Scientifico Galileo Ferraris (secondo versamento) 6.150; Mimmo, Gerardo, Adolfo, Tamara, Alberto (Politecnico) 3.500; dipendenti INPS 50.000; impiegato Fiat 2.000; Ferian L. 1.000; Pasquale (SOT) 1.000; Donato 5.000; Istituto di Fisica 11.000; Ettore 10 mila; due insegnanti 2.000; Rufus 10.000; lavoratori Fiat Orbassano 13.000; un compagno 20.000; Elda e Pier 500.

BRINDISI: raccolte tra i lavoratori del cantiere ENEL da un compagno del Manifesto 30.000; compagni di Lotta Continua: Roberto 500, Pino 1.000, Michele 1.000, Fabrizio 500; operai SACA: Tonino, Nicola e Mario 750; compagno OCML 500, Nicola operaio 500; Giuseppe Giusti 1.000, Mariolina e Edoardo Pedio 500.

GENOVA: Lino 1.000; un compagno israeliano antimperialista, antisionista 1.000; Marina F. 5.000; una compagna di Cornigliano 2.000; due tranvieri 2.000.

VENEZIA: Marghera: compagni vari 4.500, compagni 6.500, Claudio 2.500, raccolte alla SIRMA 5 12,150, una casalinga 500, uno studente 500, operaio Italsider 2.500, Raffaele e Mercedes 2.000, Stefano e Marina 2.000, Anita 500, Luciana 500, Chiabutini 1.000; raccolte allo spettacolo Circolo Ottobre Mestre 50 mila.

BOLOGNA: L.M. una compagna 7.000.

CAMPOBASSO: raccolte alla mostra fotografica 100.000.

RAVENNA: compagni braccianti e muratori di Punta Marina: Pietro 500, Teseo 300, Ines 500, Giuseppe 500, Pierluigi 500; Domenico 500, Loris 1.000, Giacomo 1.000, Sandro mille, Michele 500, Laura 400, Aldo 1.500, Angelo 500, Attilio 1.000, Mauro 1.000, Antonella 500, Angelo 500, Enea 500, Luigi 500, Gino 500, Vittorio 600, Giulio 400, Loredana 500, Gabriele 500, Lino 500, altri compagni braccianti antifascisti 1.300; Germano 5.000; Gianni 1.000; Gabriele 1.000; compagni Fiat 2.500; Beatrice 1.000; Massimo 3.000; Piero 20.000; Danilo 1.000; Gianni A. 5.000; Carlo 2.000; Maioli 1.000; raccolti dai compagni 15.300; 4 dipendenti dell'Ospedale 3.000; Il compagno Giancarlo Pasi 350.000.

PESCARA: compagni del Collegio di Difesa dei detenuti (primo versamento) 200.000; raccolte ad un'assemblea universitaria 21.500.

FIRENZE: un compagno 1.500: raccolti alla Galileo 2.500; Moraldi Massimo 5.000; Moraldi Maurizio 5.000; Verdi Vera e Moreno 8 mila; Caloni Iliano 5.000; nucleo del terzo liceo 1.000; raccolti dai collettivi politici di classe del terzo liceo 13.000; raccolte davanti al Feltrinelli 5.500; una compagna latinoamericana 1.000; raccolte da Fabio 2.000; raccolte ad Architettura 2.000; colletta all'Istituto Galileo 4.200; alcuni compagni 6.250; Massimo della IBM 10.000; raccolti allo scientifico 2.300; dipendenti delle compagnie aeree 9.600; Fulvio, Francesca e Paolo 2.200; Maurizio e Paola 5.000; una compagna del PCI 1.000; Roberto Vezzosi attore 5.000; Degli Innocenti 1.000; Enrico 1.000; raccolte in sede 9.950; un compagno 6.000; Lapi R. 40; Attilio R e Antonio P. 4.000.

TREVISO: Italsider CRMT 10.000.

FERRARA: CGIL INPS 13.000; SAS 3.00

VERBANIA: Rino 1.000.

PRATO: un compagno edile 2.000; un edile del PCI 1.000; un operaio della nuova Texlan 3.000; un compagno 3.000; Fabrizio antifascista 500; Luca, Silverio, Marino, Marzi 2.700; Mara e Mauro 2.000; raccolti al Festival dell'Avanti da Ademaro e Ignazio 5.750; un compagno medico 10.000.

POGGIO A CAIANO (Firenze): Renzo, Franco, Antonio e Alberto 4.000; Marino 5.00 collettivo di controinformazione 5.000; compagno 1.600.

TREPUZZI (LE): Antonio PCI 2.000; Cosimo 2.500; Oronzo 1.000; Franco, operaio NOMEF 500; Carmelo 1.000; Pino 500; Gino PSI 500; Gino 1.000; Angelo, muratore 1.00 Giuseppe, PSI 1.000; Gegè, operaio NOMEF 1.000; Oronzo 500; Paolo 1.000; Cosimo, operaio 1.000; Fernando 500; Luigi, Italsider, P.S. 500; Salvatrice 500; padre di un compagno 1.000; Totino, operaio 1.000; Uccio 1.00 un sarto 500; Raffaele 500; Luigi 500; Gianni 500; Gino 500; Fernando 2.00 Nini, PSI 500; Ottaviano 1.000; Mario, PS 500; 2 compagni 1.000; Totò 500; Carlo 50 Gino, barista 1.000; Nino, PCI 500; Adelc 1.500; Saverio di 13 anni 1.000; Pippi, PS 500; Elio 1.000; Mario, PSI 500; Consigliere PSI 1.000; Mimmo 500; Pippi 500; Leonz 2.000; Franco, PSI 1.000; Salvatore, operaio NOMEF 1.000; Crescenzio 1.000; Salvatore metalmeccanico 1.000; Luigi, commercian 1.000; Rita 1.000; Mimimo 500; Carmelo, arr grato 1.500; Elio, edile 1.000; Raffaele 50 Bruno, barista 1.000; Fernando 2.000; Din 500; Elio 500; De Toma, consigliere comun le 500; Raffaele 500; Fernando 500; Cosim PCI 500; Tinuccio 1.000; Fernando 500; Ci simino, PSI 1.000; Pino, consigliere PCI 1.00 Salvatore 1.000; Luigi, operaio ferrovie 1.000; Donato 500; Antonio 500; Mino 50 Rosario 1.000; Girolamo, edile 500; Ligi PSI 500; Pino, consigliere PSI 500; Luig operaio 500; un compagno 500; Cosimo, co sigliere PCI 500; Totino 500; Antonio 50 Giuseppe, operaio 500; Carmelino, PSI 1.00 Ugo, operaio 500; un farmacista 1.000; alc ni compagni 1.500.

FIORENZUOLA D'ARDA: collettivo di co troinformazione 12.500.

PIACENZA: C. Ferrari 2.000.

LONIGO (VI): Giancarlo Faggionato 8.00

VILLA CARCINA (BS): I compagni di L 18.515.

CECINA: raccolte dalla sede 60.000.

MOSORROFA (RC): direttivo PCI 9.000.

ARENA (CZ): un gruppo di antifascisti 16.000.

OMEGNA: Gianna e Pietro 2.000.

CANNOLE (LE): Salvatore Caggese 13.00

SAN SEVERO: Giovannantonio Macchia la 1.000; Giuseppe Donnanno 1.000.

TUGLIE (LE): organizzazione comunista (m.l.): Maurizio insegnante 1.000, Lucia Salinga 500, Immacolata pensionata 500, Sergio lavoratore-studente 500, Danilo lavoratore-studente 500, Gino lavoratore-studente 500, un operaio PSI 500.

LA LOTTA CONTRO I COSTI DELLA SCUOLA

Il nuovo anno scolastico si è aperto in Italia ripresentando inalterati, o peggio aggravati, i problemi che fanno delle scuole uno strumento di oppressione delle masse proletarie. Il premio all'arrembaggio corporativo delle categorie privilegiate dei dipendenti dello stato, portato avanti dal governo Andreotti-Scalfaro con l'accordo sindacale del 18 maggio scorso, che concede 120.000 lire di aumento ai presidi, è stato accettato con entusiasmo quale filo conduttore della politica scolastica del nuovo governo di centro-sinistra, che si è affrettato ad elargire il 40 per cento di aumento ai professori ordinari dell'università, il cui stipendio si aggira ora sulle 800 mila lire al mese, per una decina di ore di lavoro alla settimana. Dopo i superburocrati, i presidi, gli alti ufficiali, anche i « baroni » hanno avuto il loro tornaconto: la santa alleanza corporativa ed antioperaia dei funzionari dello stato è ricomposta.

Parallelamente, La Malfa e Malfatti hanno fatto sapere che soldi in cassa non ne erano rimasti, e che le scuole dovevano arrangiarsi con quello che avevano: il che, sommato all'aumento fisiologico del numero degli studenti, ed agli effetti dell'inflazione nella decurtazione del salario operaio, conferma che la tendenza dello stato a manovrare il caos finanziario e burocratico dell'amministrazione scolastica, in funzione antiproletaria è ben di più che una « pesante eredità » delle malefatte di Andreotti. Si tratta invece di una scelta consapevole del capitalismo italiano e delle forze politiche che lo rappresentano, di scaricare interamente sul proletariato il peso della crisi economica, e di attuare per questa via una « riforma » della scuola che altro non è se un programma di razionalizzazione dell'istituzione, portato avanti con l'arma del blocco della spesa pubblica. Per aggredire la massificazione sociale e la insubordinazione politica prodotta nella scuola, in particolare nelle medie superiori, dalle scelte liberalizzatrici del vecchio centro-sinistra, quello di Sullo e Misasi, ed assestare un colpo decisivo alle forme che ha assunto la scolarizzazione di massa degli studenti proletari. Se il nodo della riforma della scuola, come ripetono fino alla noia gli « esperti » democristiani come i parlamentari del PCI, è la questione della media superiore, siamo in presenza di una manovra strisciante, basata oggi prima di tutto sui costi e la mancanza di reddito per i giovani proletari, che vuole rimettere radicalmente in discussione il carattere sempre più « unificato » delle scuole superiori, per ripristinare meccanismi di divisione, stratificazione ed emarginazione sociale. Questo è quanto chiedono al governo gli insegnanti reazionari, i baroni universitari, i genitori borghesi e piccolo-borghesi. Altrimenti, la vita è aperta ad una massiccia espansione della scuola privata.

La risposta al tecnocrate reazionario Malfatti non si è fatta attendere. Fin dalla fine di settembre, gruppi di donne proletarie hanno inscenato manifestazioni, occupazioni, delegazioni di massa ai comuni contro le gravi insufficienze di posti nelle scuole materne.

Il 1° ottobre, a Torino, una scuola media inferiore è stata occupata contro l'improvviso trasferimento di 70 allievi, benché le aule ci fossero; in due scuole elementari, le madri hanno rifiutato di mandare a scuola i figli in aule inabitabili per la loro sporcizia. Episodi analoghi sono avvenuti a Roma e a Genova, dove 500 persone hanno bloccato il traffico per due ore di fronte ad una scuola inagibile. All'istituto tecnico Molinari, a Milano, studenti, insegnanti e bidelli scioperano contro l'istituzione dei tripli turni.

Nelle grandi città del Sud, come Napoli e Bari, soltanto il ritardo nello inizio dell'anno scolastico, con la scusa del colera, ha evitato che la spaventosa situazione edilizia ed infrastrutturale della scuola facesse partire il movimento il 1° ottobre. A Napoli, nelle elementari come nelle superiori, i doppi turni sono la regola. Ma una situazione non molto diversa si presenta in quasi tutte le grandi città, e anche in centri minori del Sud.

D'altronde, iniziative pur parziali come lo stanziamento di 4 miliardi della regione Piemonte per i libri di testo delle medie inferiori hanno incontrato la fiera reazione di La Malfa e del moralizzatore Fanfani. Malfatti ha autorizzato la costituzione di classi con 35 alunni, e anche più, in « casi eccezionali », proprio mentre la disoccupazione dei maestri e dei laureati sta divenendo un fatto di massa anche al Nord. Ciò dimostra che il movimento proletario contro i costi della scuola è destinato a fronteggiare una compatta intransigenza governativa.

Di fronte alla mobilitazione crescente, l'ideologia perbenista di sindacati e PCI si è lasciata andare ad avanzare alcune proposte di lotta, come hanno fatto i sindacati scuola a Torino, che raccolgono alcune giuste esigenze proletarie. Deve essere chiaro però che il tentativo sindacale di presentare le rivendicazioni « sociali » nella scuola come contrappeso alla miseria delle richieste salariali aziendali, è una trappola precisa anche per il movimento degli studenti. Dove infatti possono trovare gli studenti la forza, il centro politico e lo orientamento della loro lotta contro i costi della scuola, se non nella mobilitazione autonoma della classe operaia per i propri obiettivi? E' in questo senso che la lotta operaia per il salario deve costituire la direzione politica del movimento studentesco, allargare il fronte della mobilitazione proletaria contro l'uso padronale della crisi, e approfondire all'interno del movimento degli studenti il ruolo delle componenti legate ad una chiara prospettiva di classe. Non acquisto dei libri di testo, rifiuto dei doppi e tripli turni, trasporti e mense gratis, elargizione dei fondi della cassa scolastica, sussidi in denaro agli studenti proletari, no alle classi di più di 25 alunni, sono i primi obiettivi precisi, suscettibili di contrattazione e di sanzioni formali da parte delle autorità scolastiche e degli enti locali, su cui si può e si deve unificare il movimento, su scala locale e nazionale.

UNIVERSITÀ

La riforma urgente di Malfatti

Posti e soldi per i baroni - Elemosine per i docenti precari - Aria fritta per gli studenti e per il personale non insegnante

Il testo effettivo del decreto governativo con i provvedimenti urgenti per l'università, smentisce le voci propagandistiche diffuse ad arte dallo stesso governo nei giorni scorsi per abbellire la sostanza, che è molto vicina alle proposte fatte da Scalfaro un anno fa.

L'Unità di martedì chiarisce che non c'è una lira di stanziamento né per gli studenti né per l'edilizia universitaria, niente e quasi per il personale non insegnante, solamente borse di studio provvisorie per meno della metà dei borsisti e giovani docenti precari.

E' chiaro che Malfatti e Rumor proseguono gli stessi obiettivi di fondo del centro destra di Scalfaro e Andreotti, come il numero chiuso generalizzato e la negazione formale dell'agibilità politica.

1) Disincentivare la presenza della massa degli studenti nell'università, disgregarli socialmente peggiorandone le condizioni materiali per impedire le lotte. Il semplice congelamento dei fondi complessivi e dell'importo di ogni presalario, sommato al peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, significa un attacco diretto contro gli studenti subalterni.

2) Rilanciare la selezione per cercare di ricostruire qualche credibilità ideologica alle proposte culturali e professionali dell'università. Alla selezione provvede in proprio con grande entusiasmo il corpo docente, che Scalfaro ha rilanciato, epurando la sinistra.

Archiviando gli abbondanti consigli di PCI, PSI, PRI, ecc. la DC è riuscita a far passare con i provvedimenti urgenti tutti gli interessi immediati dei baroni vecchi e nuovi:

— 7.500 posti di ruolo in più assegnati con le vecchie procedure (Scalfaro ne prevedeva solo 3.600);

— congelamento della carirera per i docenti a livello intermedio di carriera (incaricati e assistenti), con l'immediata conseguenza di ampliare i settori subalterni e precari;

— aumento *mensile* diversificato rigorosamente secondo la gerarchia accademica, dalle 65.000 lire per gli assistenti ad un massimo di 310.000 per i baroni (che dichiararono di non svolgere attività professionali con reddito superiore a 2 milioni annui). Alla faccia di La Malfa e del blocco dei salari operai! In tal modo, mentre una borsista arriva a 150.000 lire lorde se ha la fortuna di avere un contratto ministeriale, un barone che intrallazza poco fuori dell'orario di insegnamento (15 ore al mese) guadagna in media un milione al mese!

Le sole concessioni riformiste sono, alcune norme inefficaci per limitare la speculazione edilizia elettorale sulle nuove università e sulle sedi staccate, e l'allargamento dei consigli di facoltà ai professori più anziani e a « rappresentanti » delle altre « componenti universitarie » però con la garanzia che i professori di ruolo abbiano la maggioranza e le riunioni si tengano a porte chiuse.

Lo sciopero in corso da parte dei sindacati confederali e del comitato nazionale univeristario è debole e perdente perché include strati sociali eterogenei ed esclude per il momento gli studenti ancora poco concentrati e ulteriormente dispersi a causa dello sciopero passivo dei confederali.

L'unica forza che può egemonizzare le forze di sinistra tra i docenti intermedi, subalterni e precari o il personale non insegnante e subordinarli alla centralità operaia, a partire da questa situazione, è la massa degli studenti disagiati e subalterni che può unificarsi.

A Molfetta (Bari) DOMANI MANIFESTAZIONE DEI PESCATORI

Domenica 7, manifestazione territoriale dei pescatori di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo. Comizio ore 10 al porto: 1) per i danni causati dal colera, 100.000 lire più assegni familiari, uguali per tutti fino alla libera vendita del pesce e dei mitili; 2) togliere alla DC il potere di gestire i fondi sociali e di dividerli in modo mafioso e clientelare; 3) via i carabinieri dal servizio di polizia marittima. Basta con la repressione della finanza e della capitaneria.

Domenica 7, ore 19 in piazza Paradiso, comizio: la crisi generale causata dalla gestione governativa della epidemia del colera contro le condizioni di vita dei proletari e la vertenza sindacale sulle pensioni, assegni familiari e disoccupazione.

Firenze CONTINUA LA PERSECUZIONE DEI COMPAGNI ENZO E MICHELE CONDANNATI PER IL REATO DI ANTIFASCISMO

A Firenze si è svolto il processo di appello contro i compagni Michele Labonia ed Enzo De Sarto, arrestati a Lucca nel mese di marzo in seguito ad una provocazione fascista e poilziesca. Condannati per direttissima rispettivamente a 13 e 22 mesi in un clima di intimidazione nei confronti dei compagni e degli stessi parenti, hanno peregrinato per mesi in tutti i carceri d'Italia. L'opera iniziata a Lucca è stata portata fino in fondo nel feudo di Calamari. Il P.M. ha sbrigativamente risolto la questione dicendo che fra « energumeni » da una parte e carabinieri dall'altra la ragione non può stare che dalla parte dei tutori dell'ordine che per giunta sono malpagati. Il compagno Enzo, dato il clima si è limitato a dichiarare: « sappiamo di essere completamente nelle vostre mani, cercate per lo meno di non rimandarci in Sicilia, perché là si muore ».

Il giudice si è dichiarato incompetente. Dopo due minuti di camera di consiglio, la corte ha confermato le durissime pene del processo di primo grado, rigettando addirittura la richiesta di libertà provvisoria fatta dalla difesa e a cui si era associato il P.M. La persecuzione contro i compagni richiede la mobilitazione più vasta: liberiamo Michele e Enzo.

CIRCOLI OTTOBRE

Prima di riprendere l'attività centralizzata dei Circoli, i compagni del coordinamento nazionale ritengono indispensabile aprire una profonda e allargata riflesisone sull'attività passata dei Circoli, su quella che è stata la loro funzione e su quella che dovrà essere in futuro.

Per orientare e coordinare questa discussione — che non deve certo bloccare le iniziative locali dei Circoli che i compagni stanno già prendendo, per esempio sul Cile — riteniamo utile darci come strumento di collegamento un *Bollettino*, il cui primo numero uscirà tra breve e che sarà la traccia per stimolare la discussione nelle varie sedi.

Anche se ovvio, vogliamo aggiungere che questa riflessione dovrà investire tutta la nostra organizzazione e non solo i compagni legati al funzionamento dei Circoli. Il Bollettino conterrà anche delle prime indicazioni sui nuovi spettacoli e filmati a disposizione dei Circoli.

Informiamo i compagni che in attesa del riallacciamento del telefono possono servirsi per *comunicazioni urgenti* dei numeri dell'amministrazione del giornale (5.800.528-5.892.393) dalle 12-13,30; 18-19,30; oppure possono scrivere.

COORDINAMENTO INSEGNANTI

Domenica, ore 10, coordinamento nazionale insegnanti nella sede di Firenze, Via Ghibellina 70r, sull'ordine del giorno:

RIMINI

Sabato ore 15 attivo dei militanti di Rimini, Riccione, Cattolica, nella sede di Rimini.

PROTESTE NELLE CARCERI

A **Massa** mercoledì sera, 30 detenuti sono saliti sul tetto del carcere per sollecitare la riforma dei codici e la riforma carceraria e per denunciare l'inabitabilità delle celle e il vitto scarso. Molti compagni hanno passato la notte sotto il carcere e ieri mattina circa 300 proletari e studenti

Nel pomeirggio i 30 compagni sono scesi dopo aver ottenuto di avere un colloquio con la stampa locale e con un rappresentante di Paese Sera alla presenza dell'avvocato Giovanni Sorbi. I detenuti prima avevano rifiutato di parlare con il P.M. di Massa Terrini, noto reazionario, chiedendo che al suo posto venisse un magistrato di magistratura democratica.

Lo sciopero della fame è proseguito in questi giorni anche a **Poggioreale** al padiglione Avellino e sono in corso proteste a **Verona, Bolzano** e **Firenze.**

A **Cosenza** i detenuti fanno lo sciopero della fame da ieri; hanno appeso alle finestre cartelli e striscioni che chiedono i codici nuovi e la libertà di ingresso per la stampa all'interno. I detenuti si sono incontrati con un magistrato e con dei giornalisti a cui è stato consegnato un documento che ribadisce le richieste sui codici e per il miglioramento delle condizioni di vita nel carcere.

A **La Spezia** i detenuti, con un documento consegnato alla stampa, hanno indetto lo sciopero della fame a oltranza, finché non ci siano garanzie reali per l'approvazione della riforma dei codici e dei regolamenti carcerari.

Da **Rebibbia** i minorenni hanno mandato il seguentecomunicato stampa:

« Noi, minorenni detenuti nella sezione di custodia preventiva di Rebibbia, abbiamo iniziato martedì 2 ottobre lo sciopero della fame in appoggio alla lotta che i detenuti maggiorenni stanno portando avanti in tutta Italia per la riforma dei codici e del regolamento carcerario.

In questo momento, in cui il parlamento si appresta a discutere le riforme suddette, i detenuti di Pescara sono colpiti da una repressione feroce e spietata; denunciamo questo fatto come un enensimo tentativo per colpire la lotta di tutti i detenuti. Ribadiamo ancora una volta, la attuale assurda ed inumana situazione della giustizia e delle carceri, ed in particolare quella minorile (come ultimi fatti di cronaca hanno posto in risalto) dove primariamente si manifesta la brutalità della struttura repressiva della attuale società, che ad una alternativa di responsabilità contrappone ancora la emarginazione ».

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI METALMECCANICI

Sabato 20 e domenica 21 ottobre terremo, a Milano, la prima assemblea nazionale degli operai metalmeccanici di Lotta Continua. Vi parteciperanno circa 250 compagni provenienti dalle aziende metalmeccaniche di tutta Italia.

Con questa assemblea ci proponiamo di fare il punto sulla lotta salariale nelle grosse concentrazioni industriali.

La lotta salariale è ormai in atto; alla Piaggio e in alcune aziende minori sono già parecchie le ore di sciopero cumulate; alla Fiat e all'Alfa Romeo si arriva al dunque sugli obiettivi e sui tempi del contratto aziendale, mentre cresce la conflittualità nelle squadre e nei reparti contro l'organizzazione del lavoro (nocività, tempi, repressione...) facendo giustizia di ogni illusione sul « nuovo modo di produrre ».

Pressoché tutte le fabbriche metalmeccaniche più significative mostrano una spinta crescente alla lotta salariali. I contratti aziendali o di gruppo sono in fase di avanzata preparazione un po' ovunque.

Il recente provvedimento di aumento del prezzo della benzina e del gasolio costituisce un vero e proprio ariete nella corsa alla svalutazione dei salari operai e all'aumento dei prezzi che è destinato a precipitare dopo il 31 ottobre (fine ufficiale dei cento giorni).

La politica economica di Rumor mostra chiaramente come l'«inversione» di tendenza è una questione di schieramenti e non di contenuti; si raccoglie a piene mani l'eredità del governo Andreotti: dagli aumenti ai superburocrati e ai superpensionati, si passa ai generali, ai baroni universitari, agli statali; si persegue cioè quell'obiettivo di rinsaldare quel blocco antioperaio che era stato l'ossatura del centro-destra.

Tanto più grave appare la linea dei vertici sindacali e revisionisti, la cui « opposizione morbida » al governo è dichiarata collaborazione e attentato all'autonomia operaia. I vertici sindacali operano coerentemente con la strategia del « patto sociale » rinnegata a parole: si accetta cioè la tregua salariale a livello di fabbrica e a livello sociale.

La vertenza nazionale su assegni familiari, indennità di disoccupazione, pensioni è stata ridotta a una inconcludente consultazione tra governo e confederazioni, dopo che per mesi era stata contrabbandata come il cardine della politica sindacale.

La strategia del mezzogiorno, la bandiera dei vertici della FLM, è divenuta una pura ideologia repressiva nei confronti della classe operaia del nord e delle sue lotte, cui si chiede di produrre di più per i « fratelli meridionali », per la « povera gente del sud »; mentre si accumulano gli impegni inevasi (V centro siderurgico) e la Cassa del mezzogiorno risulta « svuotata ».

Su questa tematica si sviluppa oggi la discussione di massa sugli obiettivi operai. *Una tantum di 100 mila lire per tutti, sotto le 40 mila di denaro fresco non si scende.* Queste parole d'ordine costituiscono i criteri fondamentali su cui articolare le piattaforme e le rivendicazioni specifiche nei contratti aziendali o di gruppo.

Nell'assemblea nazionale dei metalmeccanici un'attenzione particolare sarà però dedicata a due questioni specifiche: la prima riguarda l'analisi dei mutamenti all'interno del movimento dei delegati, che va precisata, approfondita e proiettata all'interno delle contraddizioni in seno al movimento sindacale. La seconda concerne il problema del pieno utilizzo degli impianti, l'attenzione permanente che va posta nel lavoro politico ai programmi di ristrutturazione aziendale dato che salario e ristrutturazione sono due aspetti strettamente interdipendenti della condizione operaia.

Per i problemi organizzativi dell'assemblea nazionale dei metalmeccanici di Lotta Continua che si terrà a Milano il 20-21 ottobre; rivolgersi a Roma tel. 58.00.528 - 58.92.393.

Si preparano le lotte aziendali a Marghera

L'obiettivo del salario si impone in alcune piattaforme

In queshe settimane a Porto Marghera si stanno elaborando le piattaforme per le lotte dell'autunno. Le piattaforme hanno caratteristiche diverse, nelle fabbriche dove più pesante è il controllo del sindacato e in quelle dove prevalgono i compagni e i delegati di sinistra. Al Petrolchimico le lotte di reparto si erano sviluppate ormai da mesi e sempre sugli stessi obiettivi: soldi, nocività qualifiche, organici. L'instauraizone di un sistema di « trattativa permanente » non era bastata a frenare il generalizzarsi delle lotte; nelle ultime settimane, poi l'esecutivo non ha avuto altro modo, per contenere la lotta di reparto, che quello di impegnarsi formalmente alla stesura di una piattaforma di tutta la fabbrica.

La settimana scorsa la bozza di piattaforma è andata in discussione nelle assemblee. Sull'ambiente di lavoro si chiedono una serie di cose giuste: libertà di movimento della commissione ambiente, disponibilità completa dei dati, invio diretto degli infortunati negli ospedali scelti dagli operai, manutenzione preventiva degli impianti fermi e svuotati del gas, introduzione di sistemi di abbattimento degli affluenti gassosi. Manca però la cosa fondamentale: l'indicazione degli impianti da chiudere definitivamente (previo assorbimento dell'organico) e dei più importanti lavori di modifica degli impianti nocivi.

La volontà sindacale di non andare allo scontro con la Montedison si è manifestata nel bloccare tutte le lotte dure di reparto che ponevano con forza questo tema (come quell'ultima del DL2). Sul salario la piattaforma trascura completamente il salario e non fissa neppure la cifra richiesta, salvo poi parlare di 15-20.000 lire. La richiesta operaia del salario è stata ribadita in tutte le assemblee.

Gli operai tengono presente: l'aumento della benzina, l'ulteriore salto in avanti dei prezzi che ci sarà con lo « sblocco », l'aumento delle tasse promesso per gennaio. «Ci hanno già decurtato il 25 per cento del salario, circa 40.000 lire, tra aumento salariale e aumento del premio di produzione '72-'73 e '73-'74 (che è una scadenza interna ai chimici) **non possiamo chiedere meno di 40-50.000 lire».** Ai sindacati si ribadiva che è proprio la mancanza di soldi a rendere difficile la lotta contro la nocività, il rifiuto degli straordinari il baratto tra qualifica e cumulo delle mansioni. Un compagno ha detto che contrapponendo le richieste salariali di fabbrica a quelle nazionali (pensioni, assegni, ecc.) rischiano di pagare quest'ultime 3 volte: una volta con le trattenute sulla busta paga, una volta perché in mancanza di una lotta effettiva, ci daranno poco o niente, una volta rinunciando a chiedere soldi in fabbrica. A fianco di questi obiettivi, dopo aver ancora una volta tralasciato l'assunzione delle imprese di comodo, l'esecutivo di fabbrica ha cercato di presentare la richiesta di organizzare il lavoro in turni di 37 ore e 20 minuti con 9 mezze squadre. Questi gli elementi fortemente negativi di questa proposta: la scomposizione di tutte le squadre che riduce a metà la forza operaia e rende molto difficile organizzare gli scioperi; il cumulo delle mansioni a cui vengono condizionati i passaggi di qualifica, la mobilità dell'organico che facilita la ristrutturazione. Infine, se si vuole fare una lotta seria sull'orario, non si può abbandonare l'obiettivo delle 36 ore e della 5ª squadra completa. Nell'unica assemblea in cui la piattaforma è stata messa formalmente ai voti, per approvarla si sono alzate solo sette mani su un centinaio di operai presenti. Vi è inoltre il tentativo di imporre questa piattaforma a tutte le fabbriche chimiche di Marghera; si è arrivati persino a far sparire la bozza di piattaforma elaborata dal consiglio di fabbrica della Fertilizzanti, distribuendo invece al suo posto quella preparata dall'esecutivo del Petrolchimico.

Sul salario i consigli di fabbrica della Fertilizzanti e della Montefibre hanno chiesto un premio di produzione di 30.000 lire uguale per tutti e dinamico.

Alla Mira Lanza il consiglio di fabbrica ha chiesto un aumento salariale d i40.000 lire. Alla **Chatillon** e alla **Fertilizzanti** si porta avanti la richiesta del passaggio automatico di qualifica rifiutando il cumulo delle mansioni. Inoltre si esige l'abolizione dello straordinario chiedendo un numero preciso di nuove assunzioni che non verrebbero garantite automaticamente dalle richieste delle 9 mezze squadre. Alla **Chatillon** è ancora aperta la discussione sulla necessità di inserire nella piattaforma l'obiettivo dell'assunzione in ditta degli operai delle imprese di comodo.

ROMA: decine di migliaia di compagni in piazza per Corvalan

Decine e decine di migliaia di compagni hanno manifestato giovedì, a Roma, per la resistenza cilena, per salvare la vita del compagno Corvalan, contro i golpisti massacratori. Una folla immensa, partita da piazza Esedra, ha percorso le vie del centro fino a piazza Navona, dove si sono tenuti i comizi conclusivi. Nonostante che la manifestazione fosse stata anticipata di un giorno in seguito alla notizia dell'avvenuta condanna a morte del compagno Corvalan, e quindi la convocazione sia stata affrettata, un corteo enorme ha raccolto la straordinaria mobilitazione che in questi giorni si è avuta a Roma a fianco della resistenza cilena e di cui solo mercoledì sera era stata prova la manifestazione internazionalista dei 25.000 al Palasport.

Il corteo era aperto da una gigantografia di Allende e da un camion rosso su cui era issata una bandiera cilena; seguivano i compagni della FGCI e gli striscioni delle sezioni di Pietralata, Torrevecchia, Appio, Esquilino e di decine di organismi di fabbrica. Numerosissimi gli operai dei servizi che in mattinata avevano scioperato per il Cile al deposito ATAC-Prenestino. Ritratti del compagno Corvalan spuntavano da ogni parte del corteo. Seguivano poi i compagni della FGSI che lanciavano, applauditi da ali di folla, slogans contro la DC ed altri combattivi come « Il popolo armato, unito vincerà ». Subito dopo i giovani socialisti, il corteo della sinistra rivoluzionaria. Qui, accanto alle bandiere del Cile quelle del MIR, accanto agli slogans contro l'imperialismo USA quelli contro la DC cilena e italiana, accanto ai ritratti del compagno Corvalan gli striscioni « A fianco della lotta armata del popolo cileno ». « Giù le mani dal compagno Corvalan » era lo striscione che precedeva i cordoni di Lotta Continua: e qui lo slogan « Armi al MIR, fucili ai partigiani questo è l'aiuto degli operai italiani » partiva continuamente scandito, continuamente alternato a quelli contro la DC, mandante dei golpisti cileni. « Armi al MIR », « Armi al MIR » gridavano i compagni e il corteo si ingrossava sempre più a mano a mano che si avvicinava alla direzione del PCI ,in via delle Botteghe Oscure: « Armi al MIR, contro i democristiani, questo è l'aiuto degli operai italiani » ripetevano i compagni dai lati della strada, a testimonianza del grande contributo venuto da una quantità di collettivi di fabbrica, di quartiere, di uffici romani alla sottoscrizione per le armi al MIR cileno.

Sotto la direzione del PCI, passata la prima parte del corteo, la maggioranza, gli slogans contro la DC lanciati dalla sinistra rivoluzionaria raccoglievano gli applausi di alcuni compagni dello stesso servizio d'ordine del PCI. Un'altra parte del servizio d'ordine cercava invece di dividere, a questo punto, il corteo. In piazza Navona Gallupi per il PSDI ha dato il via ai comizi. Poi ha preso la parola il compagno Lombardi per la direzione del PSI, il cui discorso è stato sottolineato da applausi quando ha ripetuto che la lezione che ci viene dal Cile è che anche in Italia può e deve essere praticabile una « via democratica non pacifica, anche armata » al socialismo.

Il discorso di Andreis, per le ACLI, è stato invece frequentemente interrotto da slogans contro la DC. Pajetta, per il PCI, ha concluso la manifestazione lanciando un appello per la salvezza del compagno Corvalan subito raccolto dalle grida « Corvalan libero » di tutta la piazza e ricordando l'eroica morte di Allende mentre i compagni della FGCI, ripiegando gli striscioni, sottolineavano « Compagno Allende non sei morto invano, il popolo cileno ha preso il mitra in mano ».

Manifestazioni per il Cile a Venezia e Pontedera

VENEZIA, 5 ottobre

« Cile libero, Cile rosso », « Nixon Frei assassini la lotta di classe non ha confini », « La via pacifica è una illusione, l'unica soluzione è la rivoluzione ». Questi gli slogans più gridati accanto a quelli di appoggio alla resistenza armata cilena nel corteo di stamattina promosso da Lotta Continua, FGCI, PDUP, Manifesto, al quale hanno partecipato oltre un migliaio di persone, nonostante la preparazione insufficiente e il fatto che in molte scuole non siano iniziati i corsi regolarmente.

La posizione della FGCI durante tutto il corteo e nel comizio finale è stata nettamente diversa da quella assunta dal partito sul Cile perché, pure se tra molte ambiguità, è stato portato avanti un duro attacco alla DC italiana e cilena. Il lavoro politico, la agitazione dei compagni rivoluzionari sul Cile di questi giorni hanno creato questa unità nelle forze rivoluzionarie.

Al comizio finale tenuto ad Architettura hanno partecipato più di 500 persone.

PONTEDERA (Pisa), 5 ottobre

Ieri sera alle ore 21 a Pontedera, si è svolta una manifestazione antifascista a fianco della resistenza cilena, per la liberazione di Corvalan organizzata dal PCI e dal PSI e le forze sindacali, a cui Lotta Continua ha dato la sua adesione; hanno partecipato un migliaio di compagni tra cui moltissimi operai della Piaggio. Il corteo ha urlato in maniera compatta gli slogans contro i fascisti, la DC cilena e italiana, per la vittoria della resistenza armata.

Il momento più importante della manifestazione è stato il comizio del compagno cileno; portando l'adesione alla manifestazione, il segretario della camera del lavoro di Pontedera ha sottolineato il legame tra lotta operaia di fabbrica e lotta antifascista. Il sindaco socialista ha portato l'adesione della giunta comunale a fianco della resistenza cilena. Dopo l'intervento di un compagno della resistenza greca ha parlato un dirigente del fronte patriottico di resistenza e militante del MAPU il compagno ha ribadito che in Cile gli organizzatori politici del colpo di stato sono la DC e gli USA. Ha concluso dicendo che oggi l'internazionalismo proletario deve far sentire la sua forza accanto al popolo cileno che lotta armato per il socialismo. I compagni lo hanno salutato al canto dell'Internazionale.

GIULIANOVA (Teramo)

Sabato, alle ore 18, in piazza Fosse Ardeatine, comizio di Lotta Continua sul tema: La via cilena al colpo di stato.

ROMA

GARBATELLA: oggi 6 ottobre ore 18 in piazza Bartolomeo Romano (cinema Palladium) comizio indetto dal Comitato Garbatella in sostegno alla lotta armata del popolo cileno. Parlerà un compagno cileno.

TUFELLO: oggi alle ore 17,30 in piazza degli Euganei manifestazione in sostegno alla lotta armata in Cile, indetta da Lotta Continua, Collettivo comunista, Avanguardia operaia, Viva il comunismo.

Oggi alle ore 18 al circolo A. Gramsci in via S. Maria dei Calderari 17. Proiezione del film cileno: « Quando despierta al pueblo ». Conferenza dei compagni del « Fronte patriottico cileno ».

ARENZANO (Genova)

Domenica 7, alle ore 10, manifestazione promossa dalla Giunta Comunale.

Sarà inaugurata la piazza Salvador Allende.

Lotta Continua aderisce.

MILANO COLLETTIVO TEATRALE AGAPE

Nell'anniversario della morte del Che, serata di canti politici dell'America Latina. Introdurrà un compagno rivoluzionario di Santo Domingo.

Lunedì 8 ottobre, ore 21, via Porro Lambertenghi 28.

SOLVAY DI ROSIGNANO: 1500 operai in corteo assediano la direzione

ROSIGNANO (Livorno), 5 ottobre

Da 7 mesi alla Solvay è aperta una vertenza sull'applicazione del contratto, sugli appalti, le qualifiche, la nocività. Negli ultimi tempi la lotta è stata intensificata. La direzione ha risposto, arrivando addirittura a sospendere un reparto in cui lo sciopero era stato prolungato.

Giovedì alle 8, di fronte alla nuova sospensione di 150 lavoratori della manutenzione, gli operai del turno spezzato, circa 1.500, hanno fatto un corteo interno e sono andati davanti la direzione, hanno dato un ultimatum agli impiegati amministrativi di 15 minuti per uscire.

Per due volte i sindacalisti hanno tentato di fare rientrare gli operai al lavoro ma senza riuscirci e solo dopo le 14, quando la direzione si è impegnata a riprendere trattative sia sui punti della vertenza, sia sulle sospensioni, i sindacati sono riusciti a far votare ad una ristretta maggioranza il ritorno al lavoro.

TORINO: sciopero alla Lancia contro il licenziamento del compagno Todisco

La rappresaglia FIAT si estende ormai in modo indiscriminato a tutte le sezioni. Dopo Mirafiori, Lingotto, Rivalta, Spa Stura, questa volta si tratta dello stabilimento Lancia di Torino. Ieri pomeriggio a ricevere la lettera di licenziamento è stato il compagno Todisco, una avanguardia conosciuta in tutta la fabbrica, appena confermato delegato dalla stragrande maggioranza della sua officina. Motivazione: assenteismo.

Oggi alla Lancia gli operai hanno scioperato per un'ora. E' stata la pressione degli operai a costringere il consiglio di fabbrica a dichiarare immediatamente lo sciopero.

Il licenziamento di Todisco è ormai il sesto in due settimane alla Lancia di Torino. Anche negli altri casi la FIAT ha tirato fuori la solita scusa delle assenze.

Siracusa

LA LOTTA SALARIALE NELLE DITTE DELLA SINCAT

Visto che la vertenza provinciale proposta dai sindacati sulla 14ª e sugli altri obiettivi (presenza pagata in tutti gli istituti ecc.) sembra essersi dissolta nel nulla, gli operai della SOIMI hanno deciso di partire ora con la lotta, chiedendo un *aumento di 50 lire sulla paga e 300 lire al giorno come indennità di nocività uguali per tutti*. Il momento scelto per scendere in lotta è stato quello in cui la SOIMI ha maggior bisogno di lavoro in quanto dovrebbe mettere in marcia un impianto per la Sincat fermo per manutenzione. Questo sciopero ha suscitato una reazione isterica nei dirigenti della SOIMI e anche della Sincat. Il capo cantiere Fedele della SOIMI è arrivato a minacciare il rappresentante sindacale dicendo che questo sciopero è illegale, e che non lo avrebbe fatto più rientrare in cantiere con l'aiuto della vigilanza Sincat ecc.

La risposta degli operai è stato lo sciopero articolato di 2 ore sì e due ore no. Ora il problema è di allargare la lotta per gli aumenti salariali ad altre ditte dove il fermento cresce ogni giorno. Alla FOCHI è stata presentata una richiesta di 25.000 al mese come indennità di carovita, alla CIMI gli operai stanno imponendo la rielezione del consiglio di fabbrica, al più presto, per poter passare subito alla lotta per aumenti salariali.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Abbonamenti:
semestrale L. 6.000
annuale L. 12.000
Estero: semestrale L. 7.500
annuale L. 15.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Pescara: IL MARESCIALLO E LA MARMELLATA

Sempre più gravi le accuse contro i funzionari del carcere e le contraddizioni dei testi a carico: devono essere incriminati!

L'udienza di stamattina si è esaurita con l'audizione di due testimoni: l'ex maresciallo del carcere di Pescara, Giunto, e l'ex cappellano, Don Lino Regimenti.

Entrambi erano stati trasferiti da Pescara qualche mese fa in seguito ad una indagine ministeriale seguita alla denuncia del cappellano per una serie di furti e maltrattamenti, operati dal maresciallo — con il silenzio complice del direttore D'Urso che però non è stato ancora rimosso dal suo incarico — a danno dei detenuti e talvolta degli stessi agenti di custodia.

L'ex cappellano ha confermato in aula tutte le accuse di furto di dolci, di marmellata, di denaro, di carne, mandati ai detenuti durante le feste di Natale e Pasqua da alcune ditte della città e finiti poi sulla tavola ben imbandita degli amici del direttore e del maresciallo. Ha poi parlato dei favori e dei privilegi riservati ad alcuni detenuti e dei lavori, non retribuiti, che l'ex maresciallo si faceva fare da detenuti e detenute.

A queste accuse il maresciallo Giunto, ancora sporco di marmellata, ha risposto soltanto: « Quando c'ero io andava tutto bene! ».

Amicarelli, che probabilmente ricorda con nostalgia i festini passati, ha cercato in ogni modo di dare una mano al miserabile maresciallo: a una richiesta della difesa di incriminare per falso anche il maresciallo, Amicarelli ha risposto di non ritenerlo opportuno, facendo leggere in modo parziale e distorto quanto risultava agli atti del verbale. Distorsioni e omissioni non sono però servite che a rendere più evidente le accuse del cappellano: colto con le mani nel sacco Amicarelli è sbiancato — come gli succede sempre più spesso — e si è messo a sbraitare dicendo che bisogna salvare l'onorabilità dei pubblici funzionari contro il tentativo della difesa di diffamarli.

Ma questi fior fior di funzionari sono già ampiamente diffamati anche se Amicarelli mal tollera che in questo processo venga fuori sempre più chiaro che i « delinquenti comuni » non hanno niente a che spartire con gli imputati.

Questo, del resto era già stato ampiamente confermato durante la udienza di ieri, quando i tre agenti Baranello, Zappalorto e D'Arcangelo, costretti dalla difesa ad uscire dal rigoroso silenzio fatto di continui « non so » che gli era stato imposto dai superiori, erano caduti in continue contraddizioni e si erano addirittura smentiti l'uno con l'altro. Per questo già ieri la difesa aveva chiesto l'incriminazione per falsa testimonianza sia di Baranello che di Zappalorto.

PER LA PROTESTA SEGUITA ALLA TRUFFA DEL 13 GIUGNO

FORLÌ - Altri 28 mandati di cattura per i detenuti!

FORLI', 5 ottobre

La procura della repubblica di Forlì ha spiccato 28 ordini di cattura contro altrettanti detenuti che il 12 giugno avevano partecipato con gli altri reclusi ad una delle prime proteste dopo la truffa di Gonella del 13 giugno. I detenuti, circa un centinaio, erano saliti sui tetti dopo aver fatto barricate nei bracci per impedire l'intervento della polizia che tentava di entrare in forze. A tarda sera la polizia era intervenuta con cariche e candelotti e ci furono trasferimenti in massa. Oggi la procura di Forlì, per ricalcare le poco gloriose gesta di Amicarelli a Pescara, ha notificato i mandati di cattura, con gravissime imputazioni, ai detenuti che più di tutti avevano lottato.

I reati contestati sono sempre gli stessi: dalla devastazione, alla violenza e minaccia, all'oltraggio. Questa dunque è la riforma di Zagari?

ULTIMA ORA: è iniziata una protesta anche nel carcere di Ferrara: una decina di detenuti sono saliti questa notte sul tetto e hanno issato due striscioni che chiedono la riforma dei codici. Un centinaio di compagni si sono riuniti intorno al carcere che è circondato di polizia.

FERROVIERI: un accordo bidone cerca di affossare le 40.000 lire

« E' stato raggiunto alle 14,30 l'accordo tra governo e sindacati per la vertenza dei ferrovieri. L'accordo prevede un aumento di 35.500 lire dal quale verranno detratte le trattenute pertinenti ai lavoratori che ammontano circa al 21% ».

Con queste parole le fonti di agenzia stanno diffondendo la notizia del più clamoroso broglio governo-sindacati ai danni del salario dei lavoratori dall'inizio della tregua. Le 40.000 lire uguali per tutti, obiettivo che ha unificato tutti i ferrovieri ed ha fornito un'esemplare misura della necessità di integrare il salario operaio, è oggi ridotto ad un assegno perequativo di 35.500 lire da cui sottrarre la ulteriore trattenuta del 21%.

E' la misura esatta di una politica governativa che sul piano del salario operaio è disposta a tutti i trucchi, a rimangiarsi un accordo in base al quale uno sciopero generale era stato revocato, poi minacciato di nuovo e ora, dopo un « accordo » inaccettabile, fatto sparire dalla circolazione, insalutato ospite di una vertenza in realtà stritolata dal significato politico generale che ha assunto.

Oltre ogni segno è però andato il segretario dello SFI, Degli Esposti che ha sottolineato « i cospicui risultati materiali immediati » e ha preteso di dare lezioni ai ferrovieri dicendo « spero sappiano trarre il dovuto insegnamento anche coloro che hanno cercato di contestare la nostra linea muovendo da posizioni corporative isolazioniste, sostenute dal sindacalismo autonomo e fascista, o avventuriste massimaliste, portate avanti dal gruppuscoli ». Scoperti gli « opposti estremismi » nei ferrovieri, il Degli Esposti, linea Rumor, centrista ante-litteram, approda alla spudorata definizione di questo accordo bidone: un successo dei ferrovieri.

Ma al di là di queste dichiarazioni resta intera la discussione e la volontà di lotta nei ferrovieri, pronti a scendere in sciopero generale da mesi su questo obiettivo che ancora rimane in piedi malgrado le ipotesi di « accordo »: 40.000 uguali per tutti e senza trattenute.

Reggio Emilia

FERMATE ALLA LOMBARDINI

Alla Lombardini motori è in corso la vertenza aziendale. Giovedì gli operai delle catene, non appena hanno saputo che il padrone aveva rotto le trattative, sono immediatamente scesi in sciopero senza raccogliere la proposta sindacale di rimandare ogni decisione di lotta alla riunione del consiglio di fabbrica. Lo sciopero, di un'ora, si è immediatamente esteso agli altri reparti coinvolgendo tutta la fabbrica.

Latina

CORTEO DI DISOCCUPATI ALL'UFFICIO DEL LAVORO

Gridando « I soldi so' pochi, e nun se po' magnà » e al canto di « Bandiera Rossa », un centinaio di disoccupati sono andati in corteo dall'ufficio di collocamento, all'ufficio provinciale del lavoro. E' un po' di tempo che al collocamento si prendono in giro i disoccupati, mercoledì su 100 presenti, sono state fatte 10 richieste, e sono andate tutte a chi ne aveva meno bisogno. Questa mattina poi di richieste non ce ne è stata nemmeno una: così i disoccupati hanno fatto il corteo.

MASSA

Domenica ore 9,30 al Teatro Guglielmi assemblea - dibattito sul Cile indetta da Lotta Continua, Manifesto, PDUP, FGSI, Sinistra Socialista. Per Lotta Continua interverrà il compagno Bruno Dente.

I DISOCCUPATI DI NAPOLI SONO DECISI AD ESTENDERE LA LOTTA

(Continua dalla 1ª pagina)

al tempo del primo colera), addirittura defunti, e gente che ha già lavoro e soldi. Non hanno contestato nemmeno l'assegnazione dei primi 250 posti di netturbino. « Li hanno dati per primi a quelli che facevano più bordello »: anche questo è uno dei criteri politici in base a cui funziona il collocamento.

Sanno bene anche che, in quanto disoccupati, non hanno forza contrattuale sono individui divisi l'uno dall'altro. « Quando faranno i cantieri-scuola — dicono — almeno saremo tutti cantieristi e potremo fare qualcosa ». Quello che chiedono è la garanzia di avere un lavoro stabile alla fine di sei mesi di cantiere. Hanno la stessa volontà di vedere con chiarezza negli obiettivi, nella controparte, nei rapporti di forza, che hanno espresso anche i pescatori e cozzicari di Portici, di Ercolano, di Castellammare, che chiedono: 100.000 lire subito a tutti, nero su bianco, con delibera comunale. Poi la cassa integrazione, perché di pesca non si vive, soprattutto in un mare come quello di Napoli.

Parlano anche, con calma e ironia, della « forza », come i proletari di Napoli chiamano la polizia. Lo stesso atteggiamento l'abbiamo visto durante gli scontri nella gente del quartiere: non esasperazione generica, « rabbia antistatale » contro tutto. La polizia è ben individuata, ormai, nel suo ruolo e nelle sue funzioni: una truppa di occupazione, il nemico di ogni giorno, l'ostacolo ad ogni rivendicazione proletaria.

La prima cosa da fare ora, è consolidare, dare una veste anche formale a questa maturazione della lotta dei disoccupati, creando organismi di collegamento e di contrattazione, capaci di portare avanti con coerenza e senza cedimenti gli obiettivi espressi dalle lotte: l'indennità di 100.000 lire ai nuovi disoccupati che non la hanno ancora avuta; un salario sufficiente nei cantieri con assegni, marche assicurative e tutto il necessario; garanzia del posto fisso alla fine del cantiere.

Questo lavoro, non facile né immediato, di presenza ed organizzazione nelle lotte degli strati proletari, mobilitati contro la disoccupazione e il colera, non è isolato, ma trova una cassa di risonanza sensibilissima nella classe operaia. Alla notizia degli scontri al collocamento, gli operai dell'Italsider hanno reagito dicendo: « non ci dovevano esser solo gli "extraparlamentari", là dovevamo starci anche noi ».

Zamparelli & Co.

Martedì sera tre compagni isolati sono stati picchiati, con spranghe, catene, pugni di ferro da una decina di fascisti infiammati dai discorsi di Almirante, guidati da Branchini, notissimo mazziere che, nonostante sia stato identificato più volte nel corso di azioni squadriste a compagni isolati e davanti alle scuole del centro, continua ad agire indisturbato.

Insieme a Branchini, è sempre stato Sabatino, che di solito gira intorno ai comizi, alle manifestazioni, ai cortei di sinistra, con atteggiamento provocatorio.

Martedì pomeriggio, prima della manifestazione antifascista di Pozzuoli, Sabatino si è messo a circolare nella piazza dove erano concentrati i compagni. La stessa cosa l'ha fatta giovedì, vicino a piazza Mancini: questa volta, però, si è fatto male lui.

Dopo le cariche e i rastrellamenti di ieri al collocamento, oggi Zamparelli ha fatto un altro passo avanti. Il comitato unitario postelegrafonici aveva indetto per questa mattina una assemblea autonoma nella sala mensa di Napoli-Ferrovia. Su richiesta dell'amministrazione centinaia di poliziotti hanno assediato la mensa mentre altri, in borghese, si sono sguinzagliati dentro i locali per impedire agli operai di riunirsi.